QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE
DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

cinque

Testi di
Gabriele Cavezzi, Giuseppe Merlini, Stefano Novelli

Ricostruzioni digitali e disegni di
Albino Scarpantoni

Si ringrazia per Abstract in inglese
Lia Sciarra

Si ringraziano
Massimo Di Sabatino, Cristiano Marchegiani, Fabrizio Mariani, Francesca Mascaretti, Paola Polidori, Franco Tozzi, Sandro Vittori, Bruna Zazzetta

Immagini di pag. 6
Progetti del Cantalamessa tratti da: "La Città delle Palme" di Giannino Gagliardi edito dalla CARISAP - Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, 2006

Foto pagg. 26 - 27
Sulla sinistra della foto, la poetessa sambenedettese Bice Piacentini Rinaldi sul palcoscenico del "Concordia" durante una rappresentazione teatrale

Grafica e stampa
Tipografia Fast Edit, aprile 2015

Città di San Benedetto del Tronto
Assessorato alle Politiche Culturali

della Concordia

Breve Guida del "Teatro Comunale Concordia"

a cura di
Giuseppe Merlini

teatrocomunale
CONCORDIA

Sorto, come la maggior parte dei teatri marchigiani, in pieno ottocento grazie alla filantropica opera di alcuni benestanti, il "Teatro della Concordia", utilizzato anche come aula di tribunale, alloggio per le truppe, sede per conferenze e feste di gala, subì i duri bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale. Risistemato e completamente stravolto nella sua struttura interna, nell'immediato dopoguerra assunse la denominazione di "Cine-Teatro Pomponi". Oggi con il recuperato nome "Concordia" il teatro è a disposizione della città.

Con la narrazione delle vicissitudini del teatro "Concordia" si chiude la serie di Quaderni curati dall'Archivio storico comunale, collana di piccole perle di vicende cittadine che ci ha offerto gustose occasioni di approfondimento dei luoghi più significativi dove si è svolta e si svolge tuttora la vita della nostra comunità.

La storia del "Concordia" rappresenta forse la sintesi più significativa di questo ciclo di approfondimenti: raramente infatti una struttura pubblica ha conosciuto così tanti e così diversi impieghi, dagli sfarzi della musica agli abissi dell'impiego a magazzino.

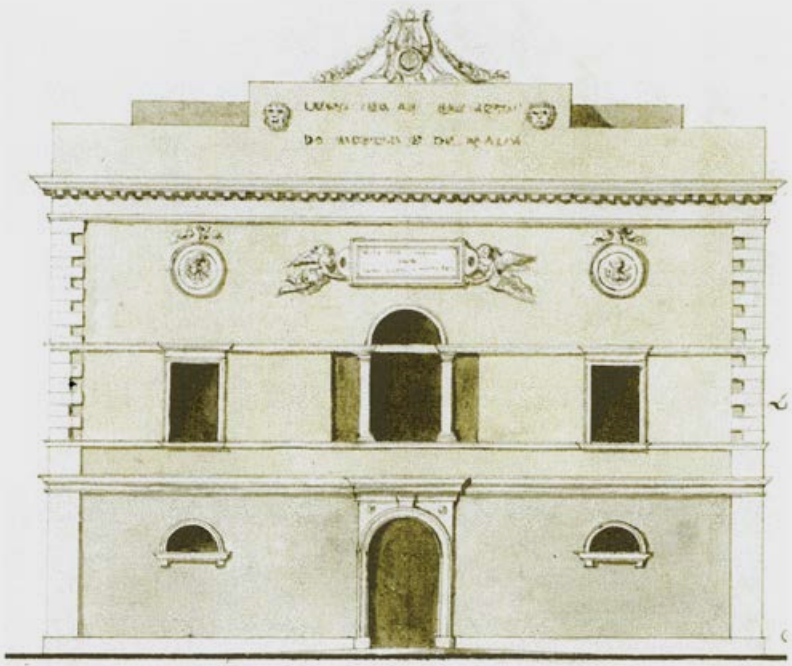
In ogni caso la storia del "Concordia" ha risentito delle sensibilità e delle attenzioni delle diverse epoche, proprio come accade alle storie umane, e per questo sentiamo questo edificio come intimamente sambenedettese, tutt'uno con lo scorrere del tempo in questa città.

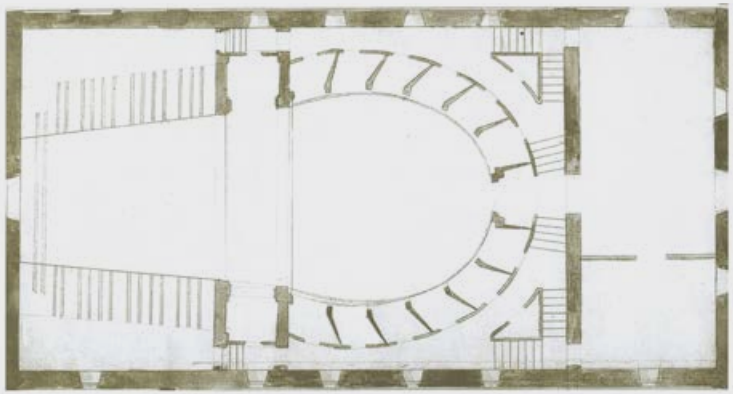
Oggi il "Concordia" ha ritrovato una sua stabile identità, costituisce un presidio di vita culturale indispensabile in un centro cittadino che negli anni ha purtroppo perso altri riferimenti di analogo scopo.

Sfogliando questo libricino, pieno di curiosità, ricostruzioni di costume e di vita pubblica, sembra di rivivere le voci, i suoni, i rumori che per tanti quelle mura hanno accolto. Lasciamo che rivivano nella nostra immaginazione quando la prossima volta, sedendo su quelle poltrone rosse, ci guarderemo intorno prima che le luci si spengano e lo spettacolo cominci.

L'Assessore alla Cultura
Margherita Sorge

Il Sindaco
Giovanni Gaspari



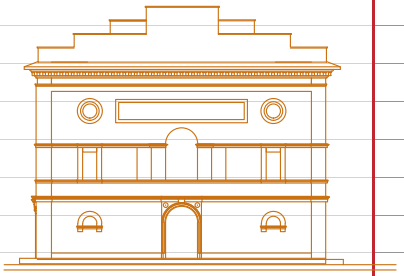


TEATRO DELLA CONCORDIA

All'inizio del diciannovesimo secolo con l'incremento edilizio, demografico ed economico, aumentò notevolmente nella popolazione sambenedettese l'esigenza di avere uno spazio adatto allo svolgimento di spettacoli teatrali e musicali, soprattutto tra coloro che ritenevano la crescita culturale necessaria per lo sviluppo sociale del paese e fra questi, i componenti dell'Associazione dei Filarmonici locali con a capo Giuseppe Neroni Cancelli.
Le prime trattative per la costruzione di uno stabilimento teatrale a San Benedetto del Tronto si ebbero nel corso degli anni venti del XIX secolo. Risale al dicembre del 1822 l'atto costitutivo della Società Teatrale e, con la sottoscrizione di una *apoca d'associazione*, nel luglio del 1827, dopo l'acquisto, con rogito Marini, di un terreno sulla strada aprutina di proprietà di Luigi De Santis, si incaricava l'edile sangiorgese Carlo Basili, che aveva già costruito il teatro a Porto San Giorgio, di avviare i lavori. Il progetto venne affidato a Giovanni Battista Dassi, già "ingegnere in capo" della Marca al tempo della Restaurazione quindi ingegnere della Provincia di Fermo, che lasciò quasi subito l'incarico in favore dell'allora "dilettante di belle arti" Ignazio Cantalamessa Carboni (1796-1855), autore anche del Teatro dei Filarmonici di Ascoli. L'artista ascolano, che andava acquisendo importanti committenze sia pubbliche sia private, nel concepire il *teatro condominiale* sambenedettese, come luogo deputato al melodramma, alla tragedia e alla commedia, pensò ad una sala a forma di "ferro di cavallo", contenuta in pianta all'interno di un rettangolo aureo; poiché la "sezione aurea" è da sempre ritenuta come il massimo dell'armonia, il progettista, evidentemente, concepì altrettanti rettangoli aurei sia per la facciata principale (uno, unico e preciso) sia per la facciata est (due rettangoli aurei più altri rettangoli contenuti in questi, in un equilibrio geometrico con gli "occhi" al centro delle diagonali). Tempi e spese, purtroppo, lievitarono vertiginosamente e non essendo più sufficienti i 50 scudi ciascuno versati dai 44 sottoscrittori, nel febbraio del 1830, l'Amministrazione Comunale concesse un contributo di 1000 scudi per l'acquisto dell'immobile e di due palchi (uno per la

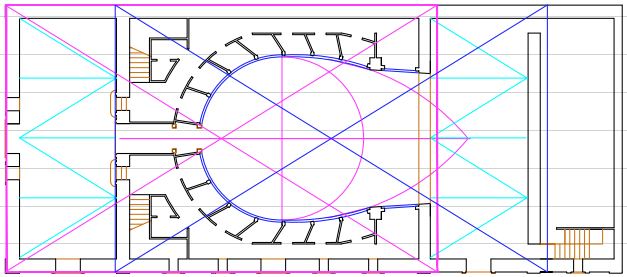
LUOGO DATO ALLE ARTI
DI MELPOMENE E D'ITALIA
LA CONCORDIA DEGLI ABITANTI EDIFICAVA
QUEST'ORNAMENTO ALLA PATRIA
MDCCCXXX

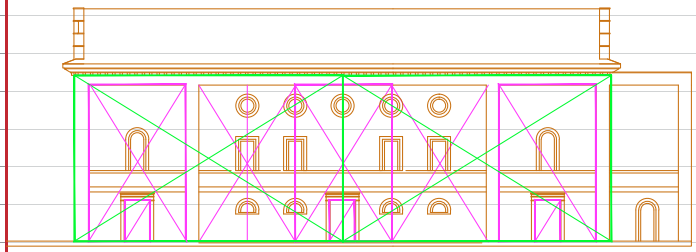
magistratura locale e uno per il governatore) assumendosi l'obbligo della manutenzione dello stabile. L'intervento del Comune ebbe a suscitare le non poche critiche del popolo e delle autorità ecclesiastiche perché, rispetto ad alcune esigenze più impellenti per il paese, si preferì soddisfare la necessità di pochi notabili e possidenti. L'armonia raggiunta dai palchisti committenti determinò in "della Concordia" il nome scelto per il teatro cittadino.



Sul finire di settembre del 1830 ripresero i lavori ma nel marzo del 1833 esso era ancora in costruzione nella parte esterna e ci si auspicava di poter ultimare nel giro di un paio d'anni anche i lavori interni. Nel 1835 il Concordia venne attrezzato come lazzaretto in previsione di una epidemia colerica che imperversava nello Stato Pontificio. Nel 1838 sebbene il teatro fosse ultimato, mancavano i fondi per l'arredamento d'uso cioè scenari, meccanismi, attrezzi, ecc. e nel 1844 ci si lamentava ancora per la sua imperfezione, per l'incompletezza e la mancanza di decoro nonostante l'intervento personale di Ignazio Cantalamessa e dell'artista Raffaello Fogliardi, entrambi allievi del pittore, scultore e architetto ascolano Agostino Cappelli, e dello stuccatore Giacinto Gioacchini di Fermo. Per ritenerlo definitivamente ultimato, e per portarlo ad una capienza di circa 500 persone distribuite oltre che nella platea in tre ordini di palchi, si dovettero attendere altri dieci anni. Intanto nell'ottobre 1842 arrivò il regolamento che stabiliva che l'amministrazione del teatro si esplicasse attraverso una commissione di sei condomini, che fosse affidato ad un custode e che le rappresentazioni estive, per i bagni, e quelle di natura ordinaria, autunnali, si svolgessero attraverso l'intermediazione di impresari.

Nel 1845, a pochi anni dall'inaugurazione, con il contributo municipale di 200 scudi, iniziarono i primi lavori di restauro del teatro incaricando Dionisio Moretti, per le pitture, Zefferino Damiani, per gli stucchi, e Luigi Trucchi, per le dorature. Nel biennio 1848-49 i





locali del teatro vennero occupati dalle truppe di passaggio e la continua necessità di manutenzione, ammodernamento e restauro si protrarrà ben oltre il periodo post-unitario.

Nel 1892 l'esigenza di ulteriori lavori impose al Comune la necessità della vendita, con un'asta pubblica, di tre palchi di sua proprietà al prezzo stimato di £ 250 ma l'eventuale ricavo sarebbe stato comunque insufficiente e per questo si decise di eseguire solo le opere più urgenti e necessarie a riportare il teatro in condizioni di utilizzo.

I lavori tralasciati in questa occasione, insieme ad altri che nel frattempo si erano resi necessari, costrinsero nel 1912 l'Amministrazione Comunale e la Società dei Condomini - spaccata tra chi voleva alienare il teatro e chi voleva restaurarlo ("*dobbiamo restaurare e rendere ancora agibile il vecchio Teatro della Concordia o adoperarci perché sorga un teatro nuovo più ampio e moderno?*") - a programmare un ulteriore intervento di restauro, risanamento e miglioramento perché le scarse condizioni di sicurezza, igiene, decoro e comodità ne avevano obbligato di nuovo la chiusura da parte della Prefettura.

Questionario

San Benedetto del Tronto . . . Settembre 1913

In relazione alle deliberazioni prese dall'assemblea generale dei Condomini di questo teatro Concordia nelle sedute delli 11 Febbraio e 1/ Settembre ultimi scorsi, nonchè alla circolare 23 stesso mese ed anno di questo Sindaco ai Sig.ri Condomini, il sottoscritto

1° Intende contribuire al restauro del teatro con la quota di £692?

Risposta: Sì

2° Nel caso di risposta negativa alla prima domanda, intende il Condomino di vendere il proprio palco all'asta privata con le norme che fisserà il Condominio e tenendo presente che questo potrebbe esigere invece, dal Condomino non contribuente al restauro, l'abbandono puro e semplice del palco in forza dell'art.° 676 Codice civile?

Risposta

3° Nel caso, invece, di risposta affermativa alla prima domanda intende il Condomino sborsare subito (o del proprio o prendendola a mutuo dalla Banca Ag. Ind. alle note condizioni) la somma di £692 in contanti?

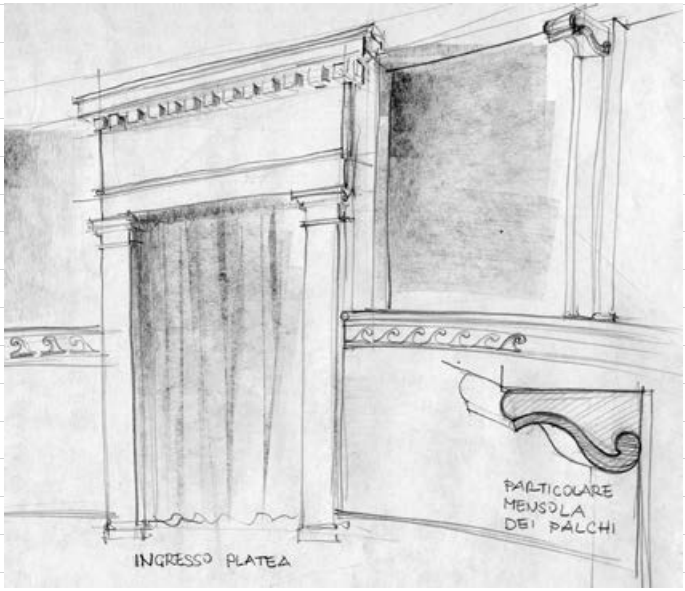
Risposta Va cambiata

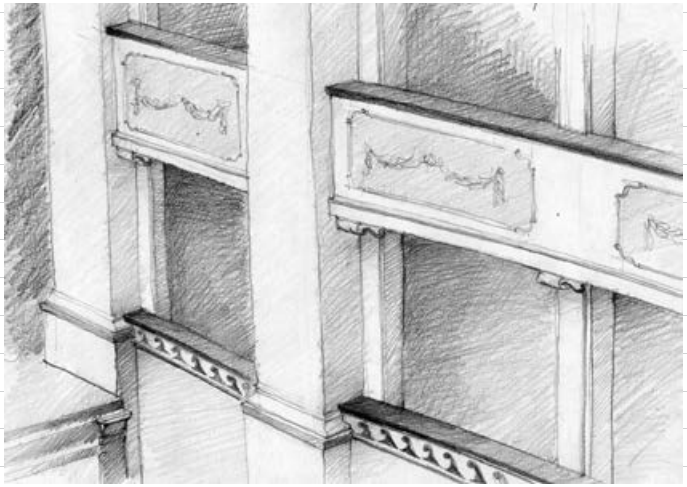
4° Intende invece il Condomino prendere a mutuo la somma di £692 a mezzo di mandatari nominati dalla Commissione amministrativa del Condominio rilasciando ad essi regolare procura per mano di notaio e obbligandosi di pagare, fino a estinzione del debito, £45 semestrali anticipate per interessi e quote d'ammortamento, nonchè di rimborsare il costo della procura e la tassa di Ricchezza Mobile?

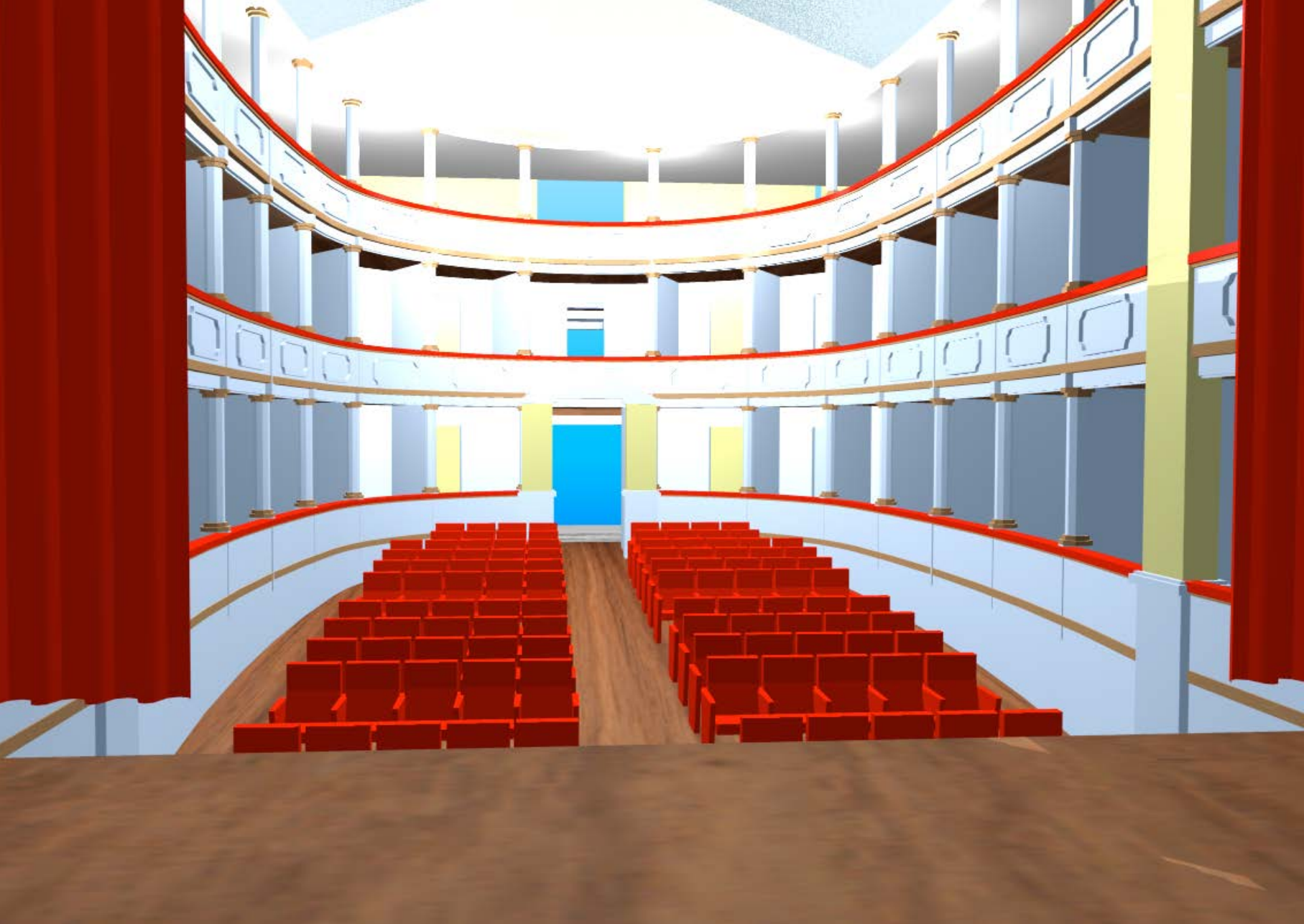
Risposta

Firma, per esteso, del Condomino

Anna Piacentini Giovani







191[illegible]

Municipio di Sambenedetto del Tronto

Materia: Teatro della Concordia

Categoria Classe Fascicolo

OGGETTO

Restauri ed adattamento del Teatro

Fu incaricato di redigere il progetto l'allora ingegnere comunale Domenico Fiorelli, con una spesa stimata di circa £ 23.000 per le opere edili (murature, tinteggiature, stucchi e impianti vari) e £ 4.000 necessarie per l'acquisto delle poltroncine per i palchi e i posti distinti, l'arredamento dei camerini per gli artisti, ecc.

Nell'assemblea generale dei condomini dell'11 febbraio 1913 fu deliberata l'accensione di un mutuo di £ 30.000, da garantire con una ipoteca sullo stabile, per realizzare i lavori necessari dietro approvazione del Genio Civile di Ascoli Piceno; in sostanza si voleva sopprimere per intero il terzo ordine di palchi, ormai tutto di proprietà del Comune, per costruirvi una galleria che permettesse maggiore affluenza di pubblico, prolungare lo sfondo del palcoscenico, innalzare il pavimento dell'atrio - essendo questo più basso del piano esterno con relativo scolo di acqua piovana - rinnovare il tavolato del pavimento della platea rendendolo pendente verso il palcoscenico per migliorare le condizioni di visibilità degli spettatori, porre ad un livello più basso lo spazio riservato all'orchestra, sostituire le travi di sostegno e il tavolato del palcoscenico, costruire una comoda scala per il loggione, costruire una uscita di sicurezza per il palcoscenico, due scale ai lati dell'entrata del palcoscenico, trasferendo così il *buffet* e *fumoir* al secondo ordine, con soppressione del salone sopra l'atrio, rinnovare gli infissi, ripulire, tinteggiare e intonacare il tutto predisponendo anche una pensilina all'ingresso. Il sindaco dell'epoca, il marchese Antonio Guidi, si adoperò per provvedere ai necessari restauri, di intesa coi condomini, ma, mancando l'unanimità dei consensi, le pratiche subirono una sosta.

Nel periodo 1915-1918 il teatro, adibito provvisoriamente a sede delle scuole elementari, fu contemporaneamente utilizzato come

sede di comando militare per l'alloggio delle truppe di passaggio e il ricovero dei prigionieri con conseguente devastazione di tutto il macchinario scenico, abbattimento delle porte, prelevamento degli attrezzi teatrali e del cordame.

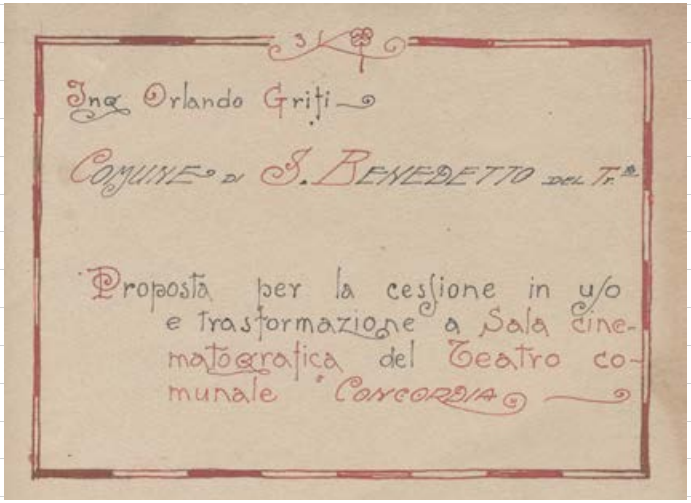
Terminata la guerra l'edificio, considerato lo stato di degrado in cui versava, venne utilizzato quasi esclusivamente come magazzino comunale. Risale a quegli anni la proposta di acquisto, poi respinta, avanzata dai fratelli Erasmo e Arturo Sergiacomi di Offida, proprietari di un'area attigua al teatro che, decisi ad avviare una importante azienda automobilistica con impianto di officina meccanica, avrebbero voluto acquistare lo stabile per adibirlo a questa finalità.

Nell'aprile del 1920, intanto, il teatro, in deplorevoli condizioni e per nulla redditizio, venne concesso in affitto alla richiedente ditta "Scotti Luigi e figli" esercente l'industria seme bachi proprietaria di stabilimenti bacologici a Desio e a San Benedetto del Tronto.

L'avanzare del progresso, con l'affermazione e la diffusione di nuove forme espressive e di intrattenimento come l'attività cinematografica, che nella seconda metà degli anni venti si era ulteriormente evoluta passando dal cinema muto a quello sonoro, fece ritenere necessaria una sala di proiezione anche a San Benedetto per il prestigio e lo sviluppo turistico della città. Nel 1928-29 mentre si progettava il restauro del tetto del Concordia, pericolante in alcuni punti, l'ing. Orlando Grifi presentò un piano di recupero e trasformazione del teatro in cine-teatro, cioè un luogo dove fosse possibile assistere sia a spettacoli teatrali sia a proiezioni cinematografiche. Il progetto, al quale si accompagnava anche una bozza di concessione d'uso dell'immobile da dare a chi si fosse accollato i lavori necessari al ripristino, prevedeva essenzialmente la riparazione di tutte le parti rovinate, la demolizione di alcuni muri per permettere la creazione della platea con 322 posti a sedere e della galleria con 70 posti, l'eliminazione dei palchi laterali, la creazione della biglietteria, della sala proiezioni, dei bagni e degli altri locali di servizio.

Grazie al ricavato ottenuto con il Grande Concerto Gigli, tenutosi nell'estate del 1929 presso lo Stabilimento Bagni, l'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno stanziò dei fondi per il Concordia e per renderlo di nuovo accessibile si provvide a eseguire nuovi restauri,

O. N. D.


Ing. Orlando Griti

Comune di S. Benedetto del T.

Proposta per la cessione in uso e trasformazione a Sala cinematografica del Teatro comunale "Concordia"

effettuati con la massima celerità e per questo, forse, improvvisati e non definitivi. Con una inaugurazione tenutasi il 28 ottobre 1931 il teatro venne concesso al Dopolavoro Comunale di San Benedetto del Tronto per 29 anni, con la riserva - da parte del Comune - dei diritti di servizio per qualsiasi manifestazione. Nell'occasione, riveduto sia l'impianto idrico sia quello di illuminazione, i tecnici comunali ravvisarono la necessità di effettuare altri lavori: tinteggiare a smalto lo zoccolo che girava intorno alla platea e non a calce come era stato eseguito, sistemare la ribalta che era stata applicata provvisoriamente, in modo da dare il massimo effetto luminoso non togliendo la visuale ai posti di platea, terminare l'impianto elettrico e sistemare l'illuminazione, sostituire con opportuni sgabelli le antiestetiche sedie dei palchi e attivare il servizio antincendio con estintori.

Con la soppressione del Partito Nazionale Fascista il teatro tornò nella piena disponibilità del Comune ma le numerose offese belliche subite dall'abitato danneggiarono anche il teatro rendendolo inutilizzabile e necessario di riparazioni strutturali oltre che di ricostituzione *ex novo* dell'attrezzatura, quasi completamente distrutta o asportata.

L'attività teatrale e musicale

Con la rappresentazione dell'opera lirica "Norma", nel settembre 1842, il teatro venne definitivamente aperto al pubblico e utilizzato, da quell'anno in poi, per i veglioni di carnevale e le feste danzanti in occasione della fiera del santo patrono e per ogni tipo di rappresentazione lirico-musicale e scenico-recitativa. Nello specifico, annualmente, vi si organizzavano due stagioni: quella dei bagni, con compagnie comiche e quella d'autunno, con opere in musica. Il suo palcoscenico ospitò per diverse stagioni opere di rilievo, soprattutto nel campo della lirica, e artisti in auge in quegli anni come il tenore fermano Ludovico Graziani e il fratello baritono Francesco.

Nel 1843 vi si esibì la soprano e "prima donna" Enrica Morelli, di Ancona, che al termine della sua Lucia di Lammermoor fu osannata da un tripudio di folla con fiaccole e manifestazioni di giubilo.

Nell'ottobre dello stesso anno, per una serata in onore di mons. Salvo Maria Sagretti, delegato apostolico, vennero rievocate le gesta di un pescatore sambenedettese di ritorno dalla schiavitù in *Barbaria*, attraverso i versi del fermano Luigi Frenquelli su musiche di un giovanissimo Francesco Cellini, anch'esso di Fermo, con orchestra diretta da Pietro Laureati e, tra i violinisti, Guglielmo Neroni Cancelli.

IL FURIOSO
NELL' ISOLA
DI S. DOMINGO
MELODRAMMA IN DUE ATTI
da rappresentarsi
NEL TEATRO
DELLA CONCORDIA
IN SANBENEDETTO SUL TRONTO
NELL' OTTOBRE DEL 1844.

RIPATRANSONE
Tipografia Comunale Jaffei

Per assistere alle rappresentazioni si fissarono i prezzi dei biglietti di ingresso: scudi tre, per le logge di 1° e 2° ordine e scudi due, per quelle di terzo ordine; l'attribuzione delle logge veniva effettuata mediante estrazione che i vari condomini, se insoddisfatti, potevano rifiutare.

ROBERTO DEVEREUX
TRAGEDIA LIRICA
IN TRE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
IN OTTOBRE DEL MDCCCXLVI
NEL TEATRO DELLA CONCORDIA
DI SANBENEDETTO DEL TRONTO

RIPATRANSONE
Tipografia Vescovile e Comunale Jaffei

Per potersi esibire al Concordia le diverse compagnie dovevano richiedere l'autorizzazione alle autorità comunali e a quelle ecclesiastiche che spesso, per le rappresentazioni più brillanti o comiche, ne limitavano l'utilizzo non autorizzando gli spettacoli soprattutto nelle ricorrenze religiose e in altri giorni di festa.
Nell'ottobre 1846, con la rappresentazione del "Roberto Deveraux" di Gaetano Donizetti, si esibì come prima viola Giuseppe Neroni Cancelli assistito, oltre che dai violinisti Vincenzo e Filippo Boccabianca, da suo figlio Emidio, violoncellista, che si era già esibito al Concordia nell'ottobre 1844 come primo violoncello ne "Il Furioso nell'Isola di S. Domingo".
Durante la stagione lirica autunnale del 1846 il teatro, opportunamente addobbato e illuminato, ospitò la serata in omaggio al sommo pontefice Pio IX, con l'esecuzione di brani musicali e con recite di poesie e dediche letterarie. Con l'Unità nazionale il Concordia venne concesso anche per la festa dello Statuto Albertino (fissata per la prima domenica di giugno come festa nazionale commemorativa dell'Unità d'Italia e dello Statuto del Regno) o per rappresentazioni a scopo di beneficenza mentre iniziava ad attirare l'attenzione di compagnie erranti di calibro nazionale.
Nel 1863, la piazza sambenedettese, facilmente raggiungibile da un vasto pubblico grazie alla linea ferroviaria appena inaugurata, iniziava ad essere appetibile: Baldassarre Feroci e Pietro Martini, toscani della Drammatica Compagnia, proposero per l'imminente estate recite comiche, mentre Achille Guarneri, da due anni alla direzione della Filodrammatica di Foligno, propose altri spettacoli così come fece Giovanni Baccigalupi, impresario che stava terminando la stagione teatrale a L'Aquila. L'anno seguente gli artisti Stefano De Ricci e Alfonso Frati della *Drammatica compagnia per l'emigrazione italiana,* scrivono da Penne per sapere se il "bello ed elegante teatro" fosse disponibile nel tempo "della bagnatura", così come Ercole Marzi che, trovandosi a Tolentino, fece domanda per opere in musica; entrambe le richieste vennero, purtroppo, rifiutate perché il teatro doveva essere restaurato a breve.
Nel 1868 ci furono richieste anche per esibizione di giochi di prestigio da "maghi viaggiatori", da Niccolò Martini da Campobasso per i mesi di luglio e agosto per rappresentazioni drammatiche, da Cristoforo Palombi, capocomico di Barletta, da Salvatore Stravolo, della Compagnia Drammatica di Popoli e di nuovo dal bresciano Achille Guarneri, in quel momento in attività come capocomico a Sant'Elpidio a Mare. In quell'anno il Concordia venne concesso a quest'ultimo per rappresentazioni comiche inframmezzate da operette mentre l'anno seguente, oltre alla richiesta dell'impresa teatrale Teodosio Zulf per l'esecuzione di spettacoli d'opera e ballo per la stagione dei bagni ci fu la messa in scena de "La figlia del Reggimento" e "L'Elisir D'Amore".
Nell'estate del 1872 oltre a Emilio Brunetti, agente teatrale di compagnia di canto, che voleva scritturare Augusto Clementi, l'appaltatore teatrale Massimo Romiti fece richiesta del Concordia per Francesco Bagnoli e Pietro Mignardi, entrambi primo tenore e guida dei cori, per Luigi Baiesi, secondo tenore, per Giannina Bassi, *prima ballerina italiana per eseguire terzetti e passi di carattere,* per Anacleto Bertoni, primo violino di spalla, per Guglielmo

ELENCO DEI COMPONENTI
LA COMICA COMPAGNIA

PRIMA ATTRICE ASSOLUTA
ENRICHETTA FEROCI

UOMINI	DONNE
Ignazio Bartoli	Agnese Martini Tamberlani
Ferdinando Tamberlani	Giovannina Martini
Baldassarre Feroci	Carolina Scatigna
Vincenzo Tamberlani	Marietta Tamberlani
Enrico Gargioli	Giovannina Feroci
Pietro Martini	Angelina Tamberlani
Giovanni Paolella	Rosalia Tamberlani
Carlo Riva	
Adelio Feroci	

Suggeritore Tuvarobe Macchinista

Branca, maestro concertatore e direttore d'orchestra, per Ottavio Cazzani, attrezzista teatrale, per Francesco Delfanti, primo corno, per Alfonso Fagioli, violoncello, per Cesare Gatti, primo clarino, per Serafina Giovesi, *prima ballerina italiana per accompagnare passi a tre e passi a due*, per Raffaele Gruppioni, prima viola suonatore d'orchestra, per Emidio Misseri, primo tenore, per Ottavio Paoli, baritono, per Clorinda Rocca, *prima ballerina assoluta di rango francese per eseguire terzetti e passi di carattere*, e per Zaira Tamburini, prima donna soprano assoluto.

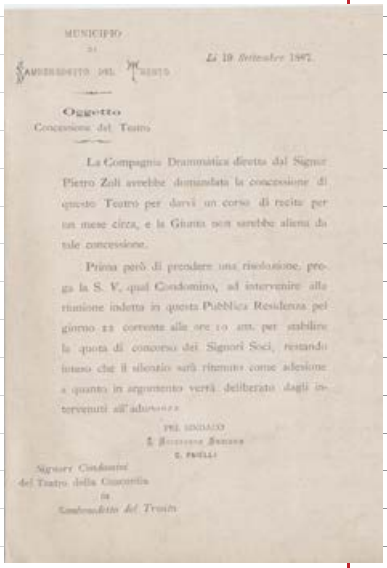
Si ha anche notizia della domanda avanzata per due concerti, nel 1874, da Eugenio Sternini di Ancona, dell'agenzia succursale dei regi teatri di Roma e Napoli, e di quella di Arturo Giurin del 1876 che, terminato il suo impegno a Porto San Giorgio, chiese il teatro per due spettacoli novità ("Trionfo d'amore" e "Partita a scacchi") in contemporanea alla richiesta dell'impresa teatrale Chevrier di Roma.

Nell'aprile del 1878 la compagnia di Amato Lazzeri di Venezia, dopo aver firmato il contratto d'uso del Concordia ebbe a lamentarsi, e non poco, con l'amministrazione del teatro per gli scarsi introiti. Nonostante questo, l'anno seguente, un gran numero di compagnie fece richiesta del Concordia: la Drammatica Compagnia "Sorelle Marchetti", diretta dagli artisti Ernesto Bolaffi e Francesco De Coll, quella di Dondini-Bracci e soci, quella dell'artista Gaspare Lavaggi, quella di Augusto Gironacci, quella del cav. Dominici, amministrata da Temistocle De Rossi, l'agenzia teatrale di Sante Utili di Milano e l'agenzia teatrale per le Marche dei corrispondenti Boldreghini e Fantinelli di Senigallia, mentre ad intrattenere la colonia bagnante ci furono le serate con l'Accademia Filodrammatica di Fermo, diretta da Paolo Ferrari. Prima dello scoppio del colera del 1886 il Concordia venne affidato a Ernesto Picchi, direttore marionettista, mentre per la stagione teatrale di autunno dell'anno successivo lo si concesse alla compagnia drammatica Pietro Zoli proveniente da Pescara.

Nel 1892 la "Drammatica compagnia sociale", condotta dall'artista Ferruccio Maieroni e la compagnia di operette e fiaba condotta da G. Moretti e E. Campanelli da Chieti, non poterono esibirsi perché il teatro necessitava di nuovo di restauri. Il 3 e 4 settembre 1896, su proposta di un comitato di beneficenza cittadino e a vantaggio dell'ospedale Madonna del Soccorso, venne rappresentata l'opera "Malata", bozzetto in un atto di Giovanni Giovannini, con musiche del compositore e pianista Antonio Lozzi.

Tra conferenze "popolari", di medicina, storia, letteratura, costume, manifestazioni politiche, gare pugilistiche, riunioni del corpo bandistico, il celebre Ermete Novelli che vi si esibì, commedie musicali e opere liriche di prestigio, "chiusure forzate" e riaperture estemporanee, nel settembre del 1901 arrivò al Concordia la compagnia drammatica Reinach e nel 1902 la compagnia Drammatica Italiana diretta dagli artisti F. Butera e A. Bosso, già concessionari di rappresentazioni al Teatro dei Filarmonici di Ascoli.

Durante la stagione estiva del 1905 la Filarmonica sambenedettese propose, con gran successo oltre ogni aspettativa, l'accademia musicale e a settembre vi debuttò la Compagnia d'operetta Furlai-Galassi che tenne poi diverse serate per tutto l'autunno. Nel 1906 vi si rappresentò "Ernani", con Elvira Bosetti, Giorgio Malesci, Adamo


MUNICIPIO
DI
SAMBENEDETTO DEL TRONTO

Li 10 Settembre 1897.

Oggetto
Concessione del Teatro

La Compagnia Drammatica diretta dal Signor Pietro Zoli avrebbe domandato la concessione di questo Teatro per darvi un corso di recite per un mese circa, e la Giunta non sarebbe aliena da tale concessione.

Prima però di prendere una risoluzione, prega la S. V. qual Condomino, ad intervenire alla riunione indetta in questa Pubblica Residenza pel giorno 12 corrente alle ore 10 ant. per stabilire la quota di concorso dei Signori Soci, restando inteso che il silenzio sarà ritenuto come adesione a quanto in argomento verrà deliberato dagli intervenuti all'adunanza.

PEL SINDACO
L'Assessore Anziano
G. PAOLI

Signori Condomini
del Teatro della Concordia
in
Sambenedetto del Tronto

DRAMMATICA COMPAGNIA
PIETRO ZOLI E SOCI

PERSONALE ARTISTICO

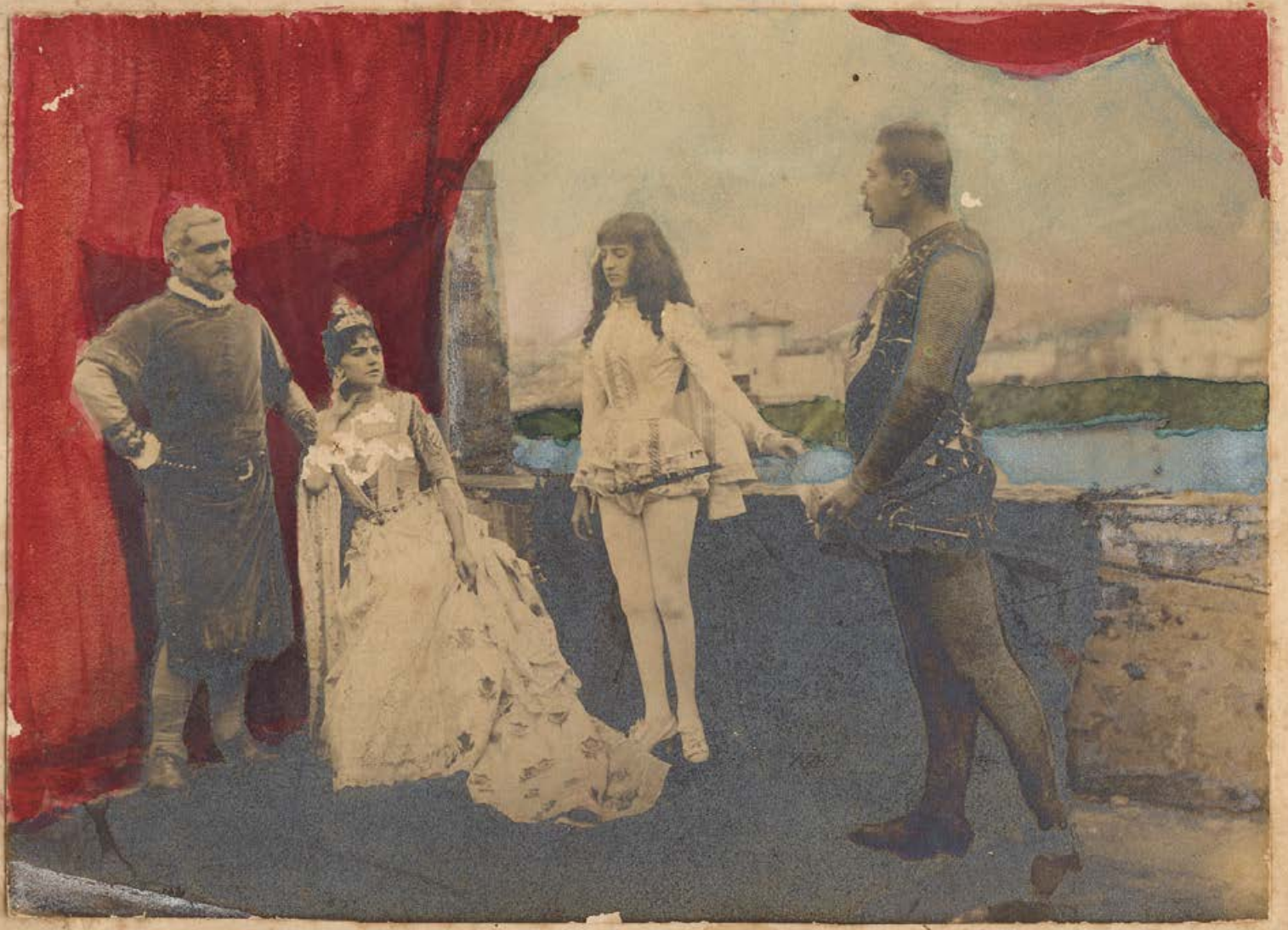
DONNE	UOMINI
VIRGINIA AGNESOTTI	PIETRO ZOLI
ADELE ZOLI	ENEA ZOLI
ANNA RIZZOLI - ZOLI	CARLO FELICE RENAUD
NINA TAFURI	PIETRO FORRO
TERESINA MARUZZI	CESARE ZOLI
ENRICHETTA CALESTANI	RUGGIERO AGNESOTTI
ELENA FORRO	GIOVANNI SPANO
CLOTILDE CALESTANI	CIPRIANO IASCHI
	ATTILIO CALESTANI
	VINCENZO COMINOTTO

SUGGERITORE — TROVARORE — MACCHINISTA

DIRETTORE
Pietro Zoli
AMMINISTRATORE
ATTILIO CALESTANI

Repertorio ricco di novità, che sarà presentato a richiesta delle Direzioni Teatrali.

N. B. Il Direttore si riserva il diritto di rico dalle variazioni nel personale artistico, per ragione indipendente dalla Compagnia.



Stagione lirica al Teatro della "Concordia"

Un ballo in maschera e Maria di Rohan

I PRINCIPALI ESECUTORI DELLE DUE OPERE

Rita Angeloni

Nel suoi begli anni delicatamente pensosi, rigidezza non adunata la sua grande forza, ma anche l'intelligenza, d'un'artista che, giovanissima ancora, ha saputo affermarsi nel più alto mercato d'entusiasmo.

Nacque a Siena; ed ebbe assai sentito fin da bambina, le migliori attitudini al canto, le ben presto mandata in Firenze alla scuola dei valenti maestri Forni e Cardini, che educarono la sua educazione vocale e tutte le più difficili sonorse tecniche.

Nel 1904 debuttò al principale teatro di Siena: ancor le due opere *Otello* e *Traviata*, rivelandosi particolarmente sua Desdemona efficacissima sotto ogni riguardo. L'esito successo amatissimo della prova diede in Sardegna, le procurò poi altre scritture in ogni parte d'Italia, come, per esempio, nell'opera *I Lombardi* a Livorno e nella *Fedora* a Ravenna. E al teatro Verdi di Firenze, l'antico Pagliano, ebbe l'alto onore di sostituire, per varie sere, la grande artista Irma Gramm Carelli nelle due opere *Cavalleria* e *Pagliacci*, riportando i più vivi applausi che determinarono conferenzeni i meriti considerevoli di questa valentissima cantante.

Passò quindi al Teatro del Giglio di Lucca con la *Forza del destino* ed al teatro Petrarca di Arezzo con la stessa opera.

Felicissima interprete d'ogni personaggio più fortemente drammatico, la chiamava dopo poco a Voghera, Lucca, Terni, dove, contando nell'anno rinnovò di nuovo sua Desdemona meravigliosa e per ottili accorgimenti d'intenzioni melodiche, che per movenze sceniche; delle quali il teatro pubblico ha potuto ricevere spettacolarmente nel *Ballo in maschera* l'ese giustissimo che ella ne fece in ogni attitudine.

Senza accennare ai molti altri teatri, che andarono con largo plauso le escursioni artistiche della signora Angeloni, ricordiamo soltanto che, due anni or sono, cantò al nostro Teatro della Concordia nel *Trovatore* con tutta sua entusiastica, che, tornata successivamente a San Benedetto, ella ha potuto dare dell'a prima rappresentazione attenuare le più fortuna accoglienze. Ed è giusto che sia data tanta consegna ad un'artista la quale possiede doti molto apprezzabili di voce e di azione drammatica.

Eleonora Spano

È una diva di sedicenne bellezza e una cantante di già provata valore. Nacque a Foligno e rivelò fin dall'infanzia una passione artistica per l'arte lirica.

Allieva dell'illustre maestro Alfredo Martino, studiò sotto le direzioni d'orchestra al Colon di Buenos-Ayres, debuttò al Teatro Comunale di Terni, cantando nella *Thais* e nella *Fedora* con esito lusinghiero.

Dopo questo primo successo, veramente entusiastico, si recò a Terame, dove tra le stesse e difficili accoglienze cantò di nuovo nella *Thais*.

Fornita d'un talento musicale del più spiccato, ella è un'artista dalla vasta applicazione, che ha anche una singolare intuizione del più disparati personaggi; e le opere *Bohème* (Mimì), *Carmen* (Micaela), *Amico Fritz*, *Otello*, *Fosca*, *Pagliacci*, *Lucia* (Alice) trovano in questa artista la vera e sicura interprete.

Al nostro teatro della Concordia sorgono simultaneamente la stagione ed intensamente parte al Dottor nel *Ballo in Maschera*, le rendono sempre applausi per la grazia del suo portamento scenico e l'agilità della sua bella voce.

Sperio vivissimo, senza dubbio, affermazione, perchè ne il largo sviluppo di una voce intelligente, non meno d'ogni suo migliore dote di cantante.

Cav. Adamo Gregoretti

Valendo due interamente della sua splendida carriera artistica, nonostante più appunto di quello che non sia consentito dal nostro giornale, l'attività non possiamo il rilievo ad un cenno troppo sommario, poichè è doverosa concedere ogni speciale riguardo a chi ha raggiunto gli apici della grandezza artistica.

Adamo Gregoretti nacque ad Assisi il 12 dicembre 1861. Studiò musicalmente e letteralmente all'Istituto Tecnico di Terni ed attendeva il diploma di perito e ragioniere, le successive direttore della stabilimento di successioni mercantile Meraggia di Roma. Ma intuitando contemporaneamente canto sotto la guida del bravo maestro Bibi, ben presto nelle carriera e dedicandosi all'arte lirica, debuttò a Perugia nelle due opere *Sonnambula* e *Lucia* con esito e lusinghiero successo durante la stagione del Carnevale del anno 1893. D'allora in poi, tra le più vive apprezzamenti del pubblico, e gli elogi unanimi della stampa, egli si presenta da un teatro all'altro, rivelandosi una vera tempra d'artista, dotta, ma ai migliori ritmi. E così fu. Basta dare un'occhiata ai successi del nostro giornale: ci che hanno parlato finora di questo valentissimo baritono, per avvedersi di che brillante carriera egli possa vantarsi.

Poco dopo il suo felice debutto, cantò a Parma in *Cavalleria Rusticana*; nell'anno seguente 1894 a Reggio Emilia in *Pagliacci* a Lucca in *Mosè* (Pacchie) e *Giocondo*; quindi chiamato al teatro San Carlo di Napoli, vi fece la stagione di carnevale con la *Mosè* (Pacchie), nella quale gli grande successo ovvia ottenuto a Lucca. Nel 1895 cantò a Palermo in *Cavalleria Rusticana*, *Mantra*, *Carmen* e *Mosè* di Mascagni; a Viterbo in *Forza del destino*; a Ferrara in *Rantzau*; nel 1896 a Ferrara in *Rantzau* e *Carmen*; a Milano, scritturato al teatro della Scala, in *Rantzau* e *Silvano*; a Spoleto in *Tosca*; a Cesena in *Gioconda*; a Bologna in *Cavalleria*, *Carmen Ebrea* e *Rantzau* in Cremona, *Carmen Ebrea* nel corso la stagione di carnevale 1896 - 97 quindi passò in Roma cantando a Odessa in *Gioconda*, *Aida* e *Carmen*. Tornato in Italia nell'estate del 1897 cantò al teatro Costanzi di Roma in *Gioconda* e *Un ballo in maschera*; a Lucca nell'*Aida*; a Parma in *Lucia Miller*, *Rigoletto* e *Fosca*; nel 1898 a Bologna in *Lucia Miller*, *Otello*, *Rantzau*, *Cyrano*, *Fosca*; a Roma in *Gioconda*, per la inaugurazione del Teatro Adriano, e in *Aida*, *Signor di Pergamgrave*; ad Alessandria d'Egitto e al Cairo in *Amico Fritz*, *Otello*, *Cyrano*, *Bacchi*, *Soffo Sansone e Dalila*, *Guglielmo Tell*; nel 1899 a Santiago del Chile e Valparaiso in *Aida*, *Gioconda*, *Carmen*, *Cyrano*, *Andrea Chenier*, *Pagliacci*, *Cavalleria*, *Barbiere di Siviglia*, *Rigoletto*, *Tosca Mauer*, *Africana*, riportando consolidati successi che ribadirono larga una anche in Italia. Tornando nuovamente a Chiesa per la stagione di carnevale e quaresima 1899-900, cantò in *Rantzau*, *Barbiere di Siviglia*, *Trovatore* e *Lucia*; nella stagione estiva a Orvieto in *Barbiere di Siviglia*; a Perugia in *Trovatore*; a Viterbo in *Trovatore* e *Giovanni*; ad Assisi in *Carmen*; a Roma in *Trovatore*, *Rantzau*, *Lucia* e *Vergine*.

Passato da un trionfo all'altro con quel merito che la sua grande arte ne esprimere, Adamo Gregoretti cantò quindi nel 1901 a Pisa, Buenos Aires, Montevideo, Rosario nel 1902 a Terni, Ferrara, Siena, Verona, Messina; nel 1903 a Messina, Bari, Terni e S. Francisco di California dove, durante le stagione estiva, cantò *Rigoletto*, *Trovatore*, *Traviata*, *Barbiere di Siviglia*, *Otello*, *Pagliacci*, *Cavalleria*, *Andrea Chenier*, *Un Ballo in maschera*, *Tosca*, *Tosca*, *Rabeo*.

Nel 1904 cantò a Palermo e Oporto; nel 1905 a Oporto, Terni e S. Francisco di California; nel 1906 a San Benedetto del Tronto e Recanati per la stagione invernale; nel 1907 a Salerno, Perugia e Ravenna dove interpretò la parte di Atanaele nella *Thais* con esito meraviglioso, riscuotendo speciali manifestazioni di simpatia e di ammirazione nel settembre del 1907 passò a Cesena, poi a Rossa; nel 1908 ad otto successione in Egitto ed al ritorno in Italia cantò a Lucciano e Arezzo. E quest'anno ha cantato a Terni e Teramo nella *Thais*, riscuotendo un superbo Atanaele, che ha suscitato l'entusiasmo generale per i pregi della sua voce robusta, espressiva e piegherole a tutti i sentimenti e per una interpretazione drammatica perfetta e veramente magistrale.

A tutto ciò possiamo aggiungere la parte della nostra lode? Sorbitevi lagnie politiche nella è più eleganza, al riguardo, di questo chiesto sia pure un po' sfrittura e scompiuto. Diremo soltanto che egli è stato ed è grande nel *Ballo in maschera*, meraviglioso nella *Maria Rohan*, nella quale le pochissimi artisti hanno sentiere come lo figura del conte di Chevreuse con tutta potenza drammatica armonizzanto voce dell'espressione morbidezza della sua voce che tutto può.

Lina Stinco

È una artista che con le progressi qualità della sua robusta e armoniosa voce di nostro soprano può cantare anche le principali qualità della sua persona elegante e signorile, da cui emana un fascino — a questa pure — irresistibile.

Nata a Trieste, studia, per volontà tutta sua, presso la diretta maestra Olimpia Bazzoli; e ad diventata del 1908 debutto a Cremona, interpretando signorinetta la parte d'Orsini nella *Lucrezia Borgia*.

L'esito brillantissimo della sua prima gesta le fecerò subito di altre scritture a Gradisca e Monfalcone; quindi, con crescente e ben meritato successo passò al teatro comunale di Fiume, dove, cantando anche le *Thais* in maschera, la fitta segno alle più fragile tentazioni. A Lugano cogliè la parte di Lola nella *Cavalleria Rusticana* con efficaci espressioni liriche e drammatiche.

Al nostro teatro della Concordia ha già saputo cattivarsi la simpatia del pubblico che ha ricevuto applausi questa bella, brava e intelligente artista, simpaticissima nella parte del giovane *Armando di Cordi* nella *Maria di Rohan*.

Cantò, fatta la nostra stagione lirica, al teatro di Lucciano nelle due opere *Thais* Matal e (Alicia) e *Faust* (Siebel).

Di qui passò a Lucciano, per interpretarvi il pastor personaggio della dolce e sovrannata Margherita del *Faust*, che le

poli, si fece la stagione di carnevale con la *Mosca* (Pasetti), nella quale gli grande successo ovvia ottenuto a Lucc. Nel 1895 cantò a Palermo in *Cavalleria Rusticana*, *Mantra*, *Carmen* e *Mosè* di Mascagni; a Viterbo in *Forza del destino*; a Ferrara in *Rantzau*; nel 1896 a Ferrara in *Rantzau* e *Carmen*; a Milano, scritturata al teatro della Scala, in *Rantzau* e *Silvano*; a Spoleto in *Tosca*; a Cesena in *Gioconda*; a Bologna in *Cavalleria*, *Carmen Ebrea* e *Rantzau* in Cremona, *Carmen Ebrea* nel corso la stagione di carnevale 1896 - 97 quindi passò in Roma cantando a Odessa in *Gioconda*, *Aida* e *Carmen*. Tornato in Italia nell'estate del 1897 cantò al teatro Costanzi di Roma in *Gioconda* e *Un ballo in maschera*; a Lucca nell'*Aida*; a Parma in *Lucia Miller*, *Rigoletto* e *Fosca*; nel 1898 a Bologna in *Lucia Miller*, *Otello*, *Rantzau*, *Cyrano*, *Fosca*; a Roma in *Gioconda*, per la inaugurazione del Teatro Adriano, e in *Aida*, *Signor di Pergamgrave*; ad Alessandria d'Egitto e al Cairo in *Amico Fritz*, *Otello*, *Cyrano*, *Bacchi*, *Soffo Sansone e Dalila*, *Guglielmo Tell*; nel 1899 a Santiago del Chile e Valparaiso in *Aida*, *Gioconda*, *Carmen*, *Cyrano*, *Andrea Chenier*, *Pagliacci*, *Cavalleria*, *Barbiere di Siviglia*, *Rigoletto*, *Tosca Mauer*, *Africana*, riportando consolidati successi che ribadirono larga una anche in Italia. Tornando nuovamente a Chiesa per la stagione di carnevale e quaresima 1899-900, cantò in *Rantzau*, *Barbiere di Siviglia*, *Trovatore* e *Lucia*; nella stagione estiva a Orvieto in *Barbiere di Siviglia*; a Perugia in *Trovatore*; a Viterbo in *Trovatore* e *Giovanni*; ad Assisi in *Carmen*; a Roma in *Trovatore*, *Rantzau*, *Lucia* e *Vergine*.

Passato da un trionfo all'altro con quel merito che la sua grande arte ne esprimere, Adamo Gregoretti cantò quindi nel 1901 a Pisa, Buenos Aires, Montevideo, Rosario nel 1902 a Terni, Ferrara, Siena, Verona, Messina; nel 1903 a Messina, Bari, Terni e S. Francisco di California dove, durante la stagione estiva, cantò *Rigoletto*, *Trovatore*, *Traviata*, *Barbiere di Siviglia*, *Otello*, *Pagliacci*, *Cavalleria*, *Andrea Chenier*, *Un Ballo in maschera*, *Tosca*, *Tosca*, *Rabeo*.

Nel 1904 cantò a Palermo e Oporto; nel 1905 a Oporto, Terni e S. Francisco di California; nel 1906 a San Benedetto del Tronto e Recanati per la stagione invernale; nel 1907 a Salerno, Perugia e Ravenna dove interpretò la parte di Atanaele nella *Thais* con esito meraviglioso, riscuotendo speciali manifestazioni di simpatia e di ammirazione nel settembre del 1907 passò a Cesena, poi a Rossa; nel 1908 ad otto successione in Egitto ed al ritorno in Italia cantò a Lucciano e Arezzo. E quest'anno ha cantato a Terni e Teramo nella *Thais*, riscuotendo un superbo Atanaele, che ha suscitato l'entusiasmo generale per i pregi della sua voce robusta, espressiva e piegherole a tutti i sentimenti e per una interpretazione drammatica perfetta e veramente magistrale.

A tutto ciò possiamo aggiungere la parte della nostra lode? Sorbitevi lagnie politiche nella è più eleganza, al riguardo, di questo chiesto sia pure un po' sfrittura e scompiuto. Diremo soltanto che egli è stato ed è grande nel *Ballo in maschera*, meraviglioso nella *Maria Rohan*, nella quale le pochissimi artisti hanno sentiere come lo figura del conte di Chevreuse con tutta potenza drammatica armonizzanto voce dell'espressione morbidezza della sua voce che tutto può.

Alfredo Braglia

Nato a Pesaro, egli studiò a Buenos Ayres alla Scuola del valente maestro Stiattesi. Fornito, invece, d'una voce poderosa e bene educata debuttò nella capitale dell'Argentina con *Bohème* e *Lucia di Lammermoor*, ottenendo ivi brillantissimo, si che subito fu chiamato in molte altre città dell'America meridionale, dove ebbe sempre di fatti applausi entusiasticamente. Ha cantato già principale opere quali *Fedora*, *Giocondo*, *Rigoletto*, *Tosca*, *Aida* ecc. ecc. ha sua principali teatri italiani confermando sempre i suoi meriti di artista degno di vivo apprezzamento.

Il nostro pubblico apprezzando appunto le ottime qualità del tenore Alfredo Braglia, ma si stanca di tributare a lui, ogni sera, le più larghe ovazioni: egli ha lei portamento scevolo ed una voce che sale agli acuti più forti e difficili con sicurezza e precisione invidiabili.

Finita la nostra stagione lirica, si recherà a Lucciano per cantare nelle due opere *Thais* e *Faust*.

Cesare Tondini

Nativo di Roma e pieno di quella civiltà che lo rende sempre simpatico, egli si trova in arte da molto tempo. Ha cantato più volte alla capitale nonchè a Perugia, Ancona, Bari, Genova ecc., e in molti teatri dell'estero, sempre riportando lusinghieri successi. Pochi anni or sono, cantò al nostro teatro della Concordia nelle opere *Rantzau* e *Rigoletto*, lasciando un ottimo ricordo nella cittadinanza. Egli ritrova ora nelle opere *Ballo in Maschera* e *Maria di Rohan* quelle buone accoglienze che giustamente meritarono la sua voce possente e l'arte sua franca e precisa. Cantò nell'autunno passato a Lucciano e quindi al Teatro Reale di Malta, dove prenderà parte in due vantaggiatee opere, dando certamente prova della sua infaticabilità. Si dice, pertanto, che a Malta l'attende una croce da cavaliere.

Giuseppe Valentini

Nato a Terame, ha studiato a Bologna sotto la direzione del celebre maestro Giordano Rasca, che ha saputo educare molto bene la voce di questo giovane baritono. Ha debuttato al nostro teatro della Concordia nel *Ballo in maschera* la sera di martedì 31 agosto u. s. riportando una larga dimostrazione di simpatia e di stima da parte dell'intero uditorio. Fu applaudito spesso volte e particolarmente dopo la romanza del «Dite voi che cosa» con sentimento profondo e molta dolcezza lirica.

Ieri sera ha interpretato nuovamente la parte di Renato per dare riposo al baritono Tondini.

E nuovamente è stato oggi applaudito nella bianca interpretazione della sua parte in cui ha rivelato il pregio di una voce agile e bene intonata.

Egli, dopo queste prime prove felicissime riuscite, passerà al teatro di Lucciano.

Raffaele Malaspina

Nato a Teramo ha ora compiuto sei anni appena. Studiò nel R. Conservatorio di Napoli, sotto la guida dell'illustre Maestro D'Arienzo, la composizione, ed alla Scuola del valentuomo Maestro Contraccia il pianoforte, l'organo e il canto corale. Alla commemorazione fatta a Napoli in onore del Maestro Serafino, nella quale egli diede una composizione dell'illustre artista il compianto ed Gaetano Maestro Gaspare Martucci, direttore del Conservatorio, ebbe parole di lode sua e vincere per questo giovane cittadino uno degli allievi più valorosi. Sapendo gli canti fondi con molto brillantismo, pense a compierne l'opera in tre atti: *Notte Ghibellina*, che, spedita al concorso Barnaba, fu riconosciuta degna di e legio speciale dalla detta commissione recentemente sotto la presidenza di Pietro Mascagni. Sarà rappresentata nel prossimo anno in una dei principali teatri di Roma.

Malaspina, attualmente al secondo del 1908 dirigendo la *Traviata* e l'*Andrea Fedro* sul Teatro a Marrancino e di Chieti; passò nel settembre e studiò al Politeama Fenice di Teicio, dove diresse *Traviata*, *Trovatore*, *Norma* e *Forza del Destino* nel novembre fu scritturato al Comunale di Fiume per le opere *Trovatore* e *Norma*.

Tornato a casa prese a compimento l'opera una *Notte Ghibellina*, per la quale facciamo i nostri più vivi auguri, e nello scorso carnevale diresse a Teramo *Traviata*; quindi *La Favorita* al Comunale di Atri.

Egli è pensiero di sua amicizia all'altro serena continuità. Attualmente dirige al nostro teatro della Concordia *Un Ballo in maschera* e *Maria di Rohan*, riportando frequenti e ben meritati applausi.

CRONACA

Teatro

Ci rincresce che la rappresentazione della opera del tenore Giordano con le opere *Fedora* e *Andrea Chenier* non ha potuto aduntarci, ci ci consolatiamo con gli concerti tutti che oppure successi, *Fedora* ci ha pubblicato delle poesie calcolo bagnanie, il pieno della musica, della simpatia e della commiserazione.

Rita Angeloni, Eleonora Spano, [illegible] Braglia, Cesare Tondini, Giuseppe Valentini, il bravo Tondini, Lanzo, ogni sera voglia, rivelate le loro elette qualità d'artisti riscuotendo applausi cordiali, calorosi.

Amministrazione il giovane e bravo maestro, direttore d'orchestra, Raffaele Malaspina, al quale si rebbe, ci consente, un brillante avvenire.

Ieri sera, una serata d'onore, fu molto ben ebbondato al pubblico e vivamente applaudito.

Questa sera, ultima rappresentazione con serata d'onore della prima donna signorina Rita Angeloni. Si darà *Maria di Rohan* di cui è grande attrattiva anche la interpretazione veramente meravigliosa dell'applaudito tenore baritono cav. Gregoretti.

Nuovamente sarà questa sera il concerto del pubblico il quale avrà anche agio di ascoltare per la prima volta nella sua vita valentissima artista, la soprano signorina Cassa.

Le prove della Thais

Sotto la direzione dell'infaticabile e valente maestro Cav. Adolfo Alvisi hanno luogo al nostro teatro della Concordia le prime prove della Thais, le quali promettono invero un esito brillantissimo. Ricordiamo che lo stesso Zoeiti darà personalmente al teatro Fenarati di Lucciano.

L'orchestra, sotto una mano sapientissima, assicura una esecuzione perfetta per opera particolarmente del suo direttore che non cesserà nulla della sua grande attività e della sua pazienza veramente ammirabile.

Tra i principali interpreti di questa meravigliosa del Massenet figurano la Kingstina Cattoni, un soprano dalla voce di timbro dolcissimo, il baritono Gregoretti e il tenore Braglia.

All'ultima represa Zoeiti i più sentiti auguri.

Per la luce elettrica

La stampa cittadina ha già preso occasione di lamentare gl'inconvenienti verificatisi non di oggi nel servizio della pubblica illuminazione elettrica per le lunghe interruzioni frequentissime subite, il mistero, di fronte a tanto irregolarità, dopo tutti richiesti ne la conversione dei patti stipulati con contratto del 1 settembre 1898, ha dovuto fare uso di protesta legale contro la società elettrica del Trionto, della Sardinia, con la riserva del risarcimento dei danni e delle somme di un arbitro per la liquidazione dei danni causa e per la rescissione del contratto.

Ne è sorta così una vertenza fra il Comune e la società la quale, a sua volta, ha spiegato atto di diffida contro il Municipio, [illegible] di dichiarare pure esso il mancato mancato di danni non solo per maggior consumo di energia ma anche per diminuzione [illegible] delle somme ricavate dagli [illegible].

Sappiamo che, a seguito di ragioni del nostro Comune è stato chiamato l'ingegnere specialista in materia, Cav. Ing. Ho Andria di Quale, [illegible] spiegherà tutta la sebbiamo questa tra per [illegible], nel modo migliore, i diritti della cittadinanza e la dignità dell'amministrazione comunale.

Vita cittadina

Lunedì sera, ha avuto luogo nella sala delle stabilimento una riunione fatta da ballo, la quale — per verità — si potrebbe quasi dire che sia stata la prima e forse sarà l'ultima per quanto esso: tenuto più che l'ira di Zeus appare così col dicias che molti con qualche malinconia certamente vanno piangendo l'immatura agonia di questa vita estiva.

Vi hanno però pure distinte signore e signorine della nostra colonia e di quella di Gottolengo che hanno con gran parte del ci del a Circolo Ardito e i quali, per le devole amicizia, hanno procurato un esito brillante alla serata. Ed è stato su, bello quasi diremo di carattere familiare, perchè pieno di lieta e simpatiche [illegible] da un canzone Cinzia sapientemente diretto da bravi e valentissimi giovanetti. Assistettero a riunirla la quadrilla comandata dal signor Cornacchia.

Fra le intervenute abbiamo notate particolarmente le distinte signore Durante, Tosi, Folghereiter, Bazzi, Ricci, Carboni, Uccagnia, Piccioni, Fiacchini, Gonetti, Bonandini, [illegible] le signorine Lola e Lola Durante, Giulia Tosi, Pina Bazzi, Elena e Dora Folghereiter, Gabriella Rossini, Maria Fossione, Maria Cordero, Olga Gonetti. Furono e tanto altre, delle quali, con nostre rincrescimento, non ricordiamo esattamente il nome.

Il nostro *forte* che ha partecipato alle danze era rappresentato da una numerosa schiera di giovani. Cavalieri a riposo... [illegible] tra i quali è simpatico [illegible] Cardarelli intento a pirouettini — assicurando con stupore le dame — come in nome qualcuno possa muovere le gambe con più rapidità di lui!

Giuseppe Palestini - Direttore Responsabile

Arezzo Tipogr. Stab. di Sol. Cristiano Arezzo e Roma

« La Vita » il giornale ufficiale di Roma, inviati in vendita presso la Libreria Piccioni.

" La Ragione " ora diretta da Ubaldo Comandini, sarà il più popolare, non contingentato quotidiano di Roma Piccioni.

TEATRO DELLA CONCORDIA

Sambenedetto del Tronto

Questa sera, alle ore 8 precise, la Società Filodrammatica sambenedettese, a beneficio degli alunni poveri delle nostre scuole rappresenterà

LA MACCHIA DI SANGUE

Grandiosa dramma in 3 atti di **Rallian e Boulé**

PERSONAGGI

Duca d'Estein	*Carlo Sciocchetti*
Maria, sua figlia	*Ida Scafocchia*
Vittorio di Syrval, nipote del duca	*Umberto Comilli*
Arturo Dasgard, avvocato	*Panfilo Panfili*
Dott. Morand	*Giuseppe Morelli*
Delaunay, usuraio	*Maurizio Urbani*
Giuseppe, cameriere del duca	*Alberto Cicerì*
Servo	*Vincenzo Sciarra*

Seguirà

LA GRAN VIA

Zarzuela Spagnola — Musica del Maestro CUECA e VALVERDE

Col debutto della Sig.na **IDA SCAFOCCHIA** di Fermo

PREZZI — Platea e palchi cent. 35 — Posti distinti compreso l'ingresso cent. 50 — Loggione cent. 20.

NB. Per l'acquisto dei palchi rivolgersi alla Barbieria di Biagio Granucci.

Sambenedetto del Tronto 27 Dicembre 1905.

Tipografia Società Ordinaria

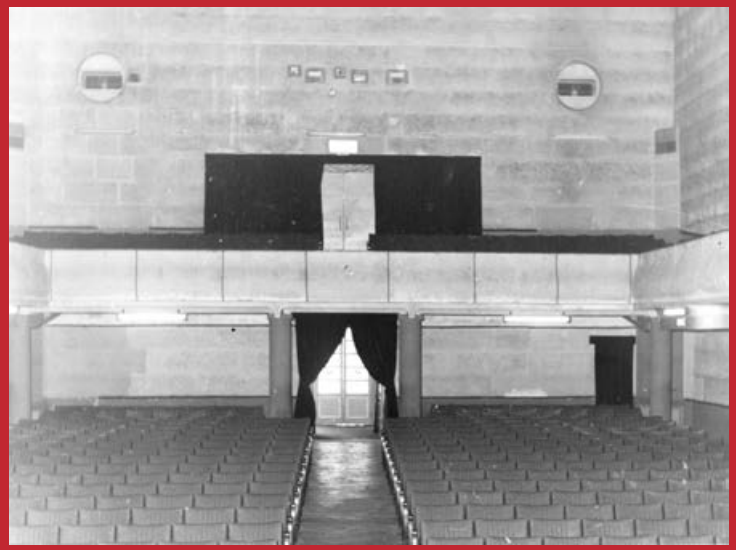
Gregoretti e Cesare Tondini, nell'aprile dello stesso anno arrivò la Compagnia italo-giapponese "Lampo Kikuda".
Nel 1907 si rappresentò "Il Trovatore", con Ezio Rastrelli e Galileo Parigi oltre ad una riuscitissima serata organizzata da Bice Piacentini, nell'ottobre del 1907, con musiche, recite e dialetto, coinvolgendo oltre ai suoi familiari, anche i componenti della famiglia Cerboni-Baiardi. Nell'estate del 1909, ad allietare il soggiorno della colonia bagnante, ebbero gran successo le rappresentazioni "Un ballo in maschera" e "Maria di Rohan", entrambe portate in scena da Romiti, compagnia che scelse il Concordia anche come sede per le prove della "Thais" che, sotto la direzione del cav. Adolfo Alvisi, sarebbe andato in scena di lì a poco al "Fenaroli" di Lanciano. Nella stessa estate si alternarono pure le rappresentazioni della Compagnia drammatica napoletana Scelzo-Cosenza.
Nel 1910/1911, poco prima della chiusura ordinata dal Prefetto di Ascoli, il teatro, concesso per l'intera stagione autunnale alla Compagnia d'operette diretta dal cav. Adolfo Martinez, fece il tutto esaurito così come la compagnia marionettistica dei fratelli Picchi tornati in città. Intanto, nell'estate del 1911, a San Benedetto del Tronto si inaugurava, in riva al mare, il nuovo cine-teatro "Nettuno" di Sciocchetti e Veccia. Con la fine della "Grande Guerra" il Ministero della Guerra richiedeva il Concordia, così come altri teatri della penisola o sale cinematografiche, per proiezioni e rappresentazioni sul conflitto appena terminato per far crescere il sentimento patriottico che in qualche modo andava preservato e sviluppato ma giunse di nuovo il diniego per inagibilità.
Nel 1924 vi si rappresentò "Otello", con Luigi Siravo e Nunzio Bari; il 22 e 23 aprile 1933, rispettivamente, "Il barbiere di Siviglia", con G. Duval, Irma Gambero, Pietro Vecchi, V. Viganotti e il basso Luciano Neroni, e "La sonnambula", con Zelma D'Arco, G. Duval, e Luciano Neroni.
Con la gestione dapprima di Pomponi poi quasi subito della famiglia Polidori, il Concordia, divenuto ormai Cineteatro Pomponi, ebbe ad ospitare nell'autunno del 1947, prima del decollo dell'attività cinematografica, una prestigiosa stagione lirica con "Cavalleria rusticana", "Pagliacci", "Traviata" e "Bohème".

Gestione Cinema - Teatro POMPONI
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Il Cinema Pomponi e il nuovo teatro

L'ascolano Teodorico Pomponi (1866-1955), dopo aver costruito nel 1921 sull'attuale via Crispi il Teatro Virginia con annesso hotel Eden, che, riadattato, dal 1939 ospita il complesso dei Padri Sacramentini, acquisì uno dietro l'altro i diritti di ben ventotto condomini del teatro Concordia (Francesco Anelli, Massimina Amabili, già erede di Gino Moretti, Salvatore Cameranesi, Emma Luciani in Palestini, Ottavio Orazi, Alessandro Ascolani, Gabriele e Agata Voltattorni, Pasquale Mascarini, Giuseppe Neroni, Casimirro Cameranesi, Tommaso Bruni Mozzoni, Guido Volpi, Giuseppe Rocchi-Lanoir, Sofia Nico per gli eredi di Francesco Sciarra, Teresa Nebbia, Giampaolo Montani, Francesco Palestini, Anna Fiorani vedova Piacentini, Gaetano Montani, Ignazio Brancadoro, Elisabetta Monti vedova Voltattorni, ed altri). Cedette poi i diritti acquisiti ai fratelli Arturo ed Erasmo Sergiacomi dell'Azienda automobilistica omonima ma, nei primi anni trenta, con la risoluzione del contratto, Pomponi tornò ad avere i diritti condominiali sui palchi.
Nell'immediato dopoguerra il Comune, che aveva subìto a seguito della seconda guerra mondiale immensi danni a edifici e all'attrezzatura di tutti i servizi pubblici, con il bilancio deficitario integrato dallo Stato, non era in grado di provvedere, nell'immediato ma nemmeno in futuro, alle opere di ripristino del teatro di cui, inservibile com'era, i condomini non potevano usufruire. Diversi privati iniziarono così a richiedere in concessione il Concordia: Argante Lagalla e Nicola Spinozzi, nel giugno 1945, fecero ufficialmente domanda per acquisire il teatro per 99 anni con la volontà di portarne la capienza a mille posti, circa; il Consorzio Sambenedettese Edilizio lo voleva per farne un deposito di materiali; il sambenedettese Emidio Travaglini, nel dicembre del 1945, in società con Quirino e Filippo Gaetani di Acquaviva Picena pensava di prendere in affitto il Concordia per adibirlo a teatro e cinematografo, provvedendo a coprire tutte le spese; nel gennaio 1946 anche la

ditta “Pietro Calabresi e figli”, segheria elettrica e imballaggi, assieme a Vincenzo Crescenzi, già gestore di cinema all’aperto, voleva trasformare il Concordia in cinematografo con i migliori suggerimenti della tecnica.
La Giunta Municipale dell’epoca, allo scopo di rimettere comunque in funzione il teatro affinché i sambenedettesi avessero un adeguato locale per spettacoli e attività teatrali, con atto del settembre 1946, adottato in linea d’urgenza e poi ratificato dal Consiglio Comunale, deliberò a vantaggio della città, di accettare l’offerta avanzata da Teodorico Pomponi, proprietario della maggior parte dei palchi, il quale si sarebbe accollato l’onere dei lavori necessari per sistemare l’immobile a cinema-teatro, dietro compenso dell’uso dello stesso per un periodo di venti anni, lasciando, comunque, la riserva d’uso gratuito all’Amministrazione Comunale per manifestazioni di ogni genere, per recite di beneficenza, per almeno 12 volte all’anno e obbligandosi a dare rappresentazioni liriche (opera ed operette) almeno una volta all’anno.
Con contratto stipulato tra le parti, l’acquirente oltre ad obbligarsi a compiere i lavori di riparazione dell’immobile, trasformandolo in cine-teatro con il nome di “Teodorico Pomponi”, lo acquisiva nelle condizioni in cui si trovava e, allo scadere del contratto, lo avrebbe riconsegnato al Comune in buono stato, senza pretendere alcun rimborso per i lavori che avrebbe eseguito e per quelli ulteriormente fatti durante il periodo di concessione. Lo stesso Pomponi rinunciava poi, con effetto immediato alla data di fine concessione, ad ogni suo diritto sul teatro che gli derivava dall’essere già stato proprietario del maggior numero di palchi.
L’ing. Onorati, progettista incaricato della sistemazione e adattamento del teatro a cine-teatro, nel voler far posto alla biglietteria, ai servizi, alla cabina di proiezione e alle scale di accesso al piano superiore propose di occupare un frustolo di suolo pubblico sulla piazzetta antistante il Concordia di 54.46 mq così venne costruito un avancorpo alla facciata principale. I lavori, compiuti in via d’urgenza per la volontà di Teodorico Pomponi di aprire il cine-teatro quanto prima, andarono a stravolgere completamente l’interno del Concordia con eliminazione dei tre ordini di palchi per far posto ad una galleria e portare così la capienza totale a 1200 posti anche se, in realtà, si riuscì a ricavarne solo 800 circa, diminuiti poi



PRIGIONE
DI DONNE

VENDESI

ulteriormente per questioni di sicurezza. Con atto privato del 26 novembre 1947 Teodorico Pomponi, già residente da tempo a Pescara dove aveva aperto anche lì, nel 1923, al posto di un padiglione marino sul lungomare, un cine-teatro con il suo nome, cedette al ripano Manlio Polidori, già impiegato di banca, e all'ascolano Giulio Bachetti, soci di una impresa di materiale edile che insisteva proprio su piazza Nardone, tutti i diritti ed obblighi derivanti dal contratto stabilito con l'Amministrazione Comunale. Nel marzo del 1951 Giulio Bachetti, uscito dalla società cinematografica lasciò la definitiva gestione e attività alla famiglia Polidori che nello stesso anno, oltre alla definitiva licenza di cinema, acquisì l'intera attrezzatura di macchinari e suppellettili varie.

Sul finire degli anni sessanta e i primi anni settanta, in concomitanza con la scadenza del contratto, altri privati si fecero avanti per ottenere la gestione del cine-teatro Pomponi: Mario Basili che ne avrebbe rinnovato gli interni, la Società Sportiva Sambenedettese, l'industria cinematografica Romualdo Farinelli e Filippo Calabresi. Risultato in precarie condizioni di stabilità e di manutenzione, tanto da non consigliarne la riparazione ma la vendita tramite asta pubblica, si pensò addirittura alla sua demolizione definitiva, ricostruendolo in posizione un po' più arretrata sul versante est, in modo da potervi ricavare un portico come quello prospiciente del palazzo Saladini.

Tornato nella disponibilità della famiglia Polidori si dovettero compiere, a più riprese, tutti i lavori di messa in sicurezza dell'intero stabile, interni ed impianti compresi. In quegli anni il cinema Pomponi era utilizzato anche per le rappresentazioni scolastiche, assemblee pubbliche di gruppi politici e sindacali, manifestazioni dell'ECA, cineforum, ecc.

Nel 1985, però, gli spettacoli teatrali o altre manifestazioni vennero vietate per inagibilità del retropalco, mentre l'attività cinematografica proseguiva. Aperto, chiuso, riaperto, ipotecato, dovette subire anche un sequestro conservativo e venne dichiarato di nuovo inagibile per il sopraggiungere di norme sulla sicurezza più circostanziate, come pitture e materiali che dovevano essere assolutamente omologate alla normativa antincendio e per le precarie uscite di sicurezza.

Nel 1995 tornò definitivamente a far parte del patrimonio comunale e la sua gestione, dopo l'approvazione di un regolamento di utilizzo, venne affidata all'associazione culturale "Laboratorio Teatrale Re Nudo", dal novembre 1997 al dicembre 1999, anno in cui fu definitivamente chiuso per inagibilità.

Nel gennaio 2001 iniziarono i lavori di consolidamento e restauro conservativo, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno per la fornitura e installazione delle macchine di scena, quinte, tendaggi e corpi illuminanti. Con l'inaugurazione del 30 aprile 2008 il teatro, nuovamente denominato "Concordia", con i suoi 312 posti, è tornato al servizio delle attività culturali della città: luogo privilegiato di spettacoli teatrali e musicali, centro di produzione teatrale con "Officina Concordia" e spazio per eventi vari organizzati sia dal Comune che dai privati.

The Concordia Theatre In San Benedetto del Tronto the negotiations for the building of a theatre began in the 1820s. In 1827, the builder Carlo Basili, who had already built the theatre in Porto San Giorgio, was commissioned the start up of the construction site. The project manager was the engineer Giovanni Battista Dessi from Fermo. He quit after a short while and was replaced by the artist Ignazio Cantalamessa Carboni (1796-1855), designer of the Filarmonici Theatre in Ascoli. In February 1830, the municipality granted a 1000 shields financing to buy the building and two stages. The city population and church were very critical with the municipality intervention; they claimed more urgent needs of the city should have been faced beforehand, rather than building a theatre to satisfy the requests of a bunch of notables and wealthy families. The box owners clients eventually came to an agreement and therefore decided to name the city theatre "Concordia", i.e. harmony. In 1838 the theatre was finished but it lacked funds for the furniture, i.e. sceneries, gears, equipment…

In 1848-49 the theatre rooms were occupied by transit troops and the continuous need for maintenance, modernization, and restoration lasted long after the post-unity years, up until 1912. Then a further restoration and enhancement was necessary, since the Prefecture had shut the Concordia down again due to the lack of safety, hygiene, decency and comfort conditions.

Between 1915 and 1918 the theatre temporary hosted the primary school, and at the same time it was the military headquarter for transit troops, and a shelter for prisoners. As a result, scene machineries, ropes and doors were destroyed while the theatrical tools were stolen. After the end of World War I the building, in a state of decay as it was, could only be used as city storehouse. On 28th October 1931, after further restoration works, the theatre was given to the city Recreational Club for a while, to return available to the municipality when the Fascist National Party was suppressed.

The musical and theatrical activity The theatre was officially opened to public in September 1842, with "Norma" as première opera. Since then, it hosted Carnival and dancing parties, as well as any kind of musical and theatrical performances. Two seasons were held every year: a Summer one, with comic acting companies, and an Autumn one, with music concerts. Acting companies that wish to perform at the Concordia theatre had to ask for permission to the municipality and also to the local church. The latter would often deny it, especially to the most witty or comical shows, or to those scheduled on religious or other holidays. After the Italian National Unity, the Concordia was opened for the Albertine Statute celebration as well as for various charity events, drawing the attention of countrywide famous.travelling acting companies. In 1863 San Benedetto del Tronto, easy to reach through the brand new railway line to the wide public, was becoming a very popular venue. It was also used for "popular" medicine, history, literature, customs conferences, political speeches, boxing matches, marching band concerts, musicals and prestigious operas. It was managed for a short period by the Pomponi family, followed by the Polidory family. In Autumn 1947, before being turned into a cinema, under the name of "cineteatro Pomponi", it hosted a prestigious lyric opera season, scheduling "Cavalleria Rusticana", "Pagliacci", "Traviata" and "Bohème".

The Pomponi Cinema and the new theatre After World War II the municipality had to face all the huge damages caused to buildings, public services and their equipments by the several bombings. Government funds were not enough to cover all of that as well as the theatre restoration costs. Therefore the city had to accept the offer of the major owner of the theatre boxes, Mr. Teodorico Pomponi, who financed the restoration works, and turned the theatre into a cinema, in return for twenty years of full management rights. The contract also stated that Mr. Pomponi would return his boxes to the city on termination of the agreement. Mr. Luigi Onorati, the engineer in charge of the works of restoration and transformation into a cinema, extended the building over the little square facing it by 54.46 sq/mt, and added a ticket office, bathrooms, the projection room and a staircase.

On 26th November 1947, Mr. Teodorico Pomponi, who had moved to Pescara and had opened another cine-teatro under his name there, transferred the rights and duties of the agreement with the municipality to Manlio Polidori and Giulio Bachetti. In 1951 Mr. Bachetti left and the Polidori family remained as the only manager; the same year, besides being granted permanent licence as a cinema, they bought all the equipment and machineries necessary to run it. In 1985 all theatrical or further stage performances were banned due to the lack of conformity of the stage, while cinema activities could continue. In 1995 the Concordia went back to the municipality, which issued use guidelines and assigned it to the "Laboratorio Teatrale Re Nudo" cultural association, who run it from November 1997 to December 1999, when it was then permanently closed for nonconformity. In January 2001, reinforcement and conservative restoration works started, sponsored by the "Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno" Bank Foundation, which also financed the installation of scene machineries, backstage, lights and curtains. On 30th April 2008, the theatre was inaugurated, renamed "CONCORDIA", and brought back to its original version.

Today the Concordia theatre, with its 312 seat hall hosts various city cultural activities and performances.

TEATRO CONCORDIA
Largo Mazzini, 1
63074 San Benedetto del Tronto
Tel. + 39 735 588246
E-mail: cultura@comunesbt.it

SERVIZI PER LA CULTURA E IL TURISMO
RAPPORTI CON LE UNIVERSITÀ
BIBLIOTECHE E MUSEI
+39 735 794460 / 595 / 229 - Fax +39 735 794598
cultura@comunesbt.it
turismo@comunesbt.it

ARCHIVIO STORICO E ATTIVITÀ MUSEALI
+39 735 585352 / 794588
archiviostorico@comunesbt.it
museodelmare@comunesbt.it